

**I progetti per la pensione alle casalinghe in discussione alla Camera dei Deputati**

Ad essi è dedicata l'odierna  
"PAGINA DELLA DONNA,"

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Krusciov afferma che l'URSS è disposta a distruggere i suoi missili se gli Stati Uniti distruggessero i loro**

In 7ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 316

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1957

PONENDO UNA SERIE DI CONDIZIONI INACCETTABILI

LA "PRAVDA", RIVELA I PARTICOLARI DEL SATELLITE

## Il governo impedisce il Raduno partigiano

## Il secondo Sputnik è fatto così

Esso ruoterà molto più a lungo del primo, che cesserà di esistere verso la fine del '57

**Sdegnata protesta del Comitato promotore unitario - Una dichiarazione di Ferruccio Parri - La responsabilità dei dirigenti clericali**

### Un gesto da vili

Il gesto compiuto ieri dal governo della Democrazia cristiana, presieduto da quell'incredibile personaggio che è l'on. Zoli e sorretto e manovrato dall'on. Fanfani, colpisce prima di tutto per la sua viltà. Quattro buffoni di fascisti repubblicani, che non hanno nemmeno il fiato per respirare che alternano l'emissione di assegni a vuoto a macabre farse intorno a cadaveri, hanno spaventato i dirigenti dello stato italiano. Il presidente del consiglio e il suo dignitoso ministro degli Interni, si sono messi paura ed hanno deciso di vietare il raduno della Resistenza indetto a Roma per il 21 novembre da un comitato presieduto da Ferruccio Parri e composto da Battaglia, Boldrini, Chiaromonte, La Malfa, Lombardi, Piccardi e Vigorelli.

Per la verità la tecnica di questi gessuisti è stata più raffinata: formalmente hanno permesso il raduno ma in pratica hanno posto tali vincoli e condizioni per il suo svolgimento (le stesse indicate dall'immondo fogliaccio del MSI) che non potevano essere accettate.

Il pretesto avanzato dal governo è che lo svolgimento del Raduno avrebbe minacciato l'ordine pubblico. E' un pretesto ridicolo (tutti sanno che gli ex gerarchi di Salò non sono in grado di far scendere in piazza più di qualche decina di ragazzacci che pochi ben appioppati scapaccioni bastano a mettere in fuga) oltre che vergognoso. Ridicolo perché sappiamo bene che i fascisti non avrebbero neppure iniziato la loro campagna contro la Resistenza se non avessero avuto l'appoggio delle forze più retrive della DC e del clericalismo, se non sapessero di essere uno degli elementi della equivoca politica di Fanfani e di Zoli. Le marionette, come è noto, non si muovono da sole.

Chi crede che il nostro giudizio sia esagerato e fazioso rifletta solo per un istante al fatto che il governo aveva l'obbligo morale, politico, giudiziario e costituzionale di mettere a tacere i rottami di Salò e invece ha autorizzato e avallato la quotidiana denigrazione, la diffamazione più vile dell'atto storico che è alla base del nostro regime.

Pretesto vergognoso quello della minaccia all'ordine pubblico perché mette in luce un fenomeno che in Italia non è nuovo: il governo si serve delle forze eversive, degli uomini che la Costituzione stessa pone al bando della nostra repubblica, come pretesto per impedire una manifestazione che è nel diritto, legale e storico, dei partigiani.

Perché questo? A chi giova? In questo incerto periodo della nostra vita politica, alla vigilia di elezioni che proporranno agli italiani scelte di importanza decisiva, ecco un episodio che viene a indicarci con evidenza drammatica quale sia l'asse di equilibrio sul quale si reggono il governo e il partito della Democrazia cristiana: i patteggiamenti, i compromessi con i residui squallidi delle forze che dodici anni or sono il popolo italiano sconfisse irrimediabilmente al culmine di un movimento unitario che fu il secondo Risorgimento.

I tempi sono cambiati e le condizioni storiche anche. Ma più che mai sorge dalle cose l'esigenza di un nuovo ampio schieramento unitario, prolungamento ideale della Resistenza e del moto di rinascita della democrazia italiana, capace di sbarrare la strada a un ritorno reazionario, strumento indispensabile per infrangere il sogno clerico-fascista dell'on. Fanfani.

Il Comitato promotore del primo Raduno nazionale della Resistenza, fissato per il 24 novembre a Roma, ha avuto ieri mattina l'atteso incontro col presidente del Consiglio sen. Zoli. Rappresentavano il comitato l'onorevole Ferruccio Parri, l'onorevole Arrigo Boldrini e l'avv. Schiano. Di fronte ai rappresentanti di questo schieramento unitario della Resistenza, Zoli ha gettato la maschera di antifascista e ha fatto proprie le richieste avanzate nel corso della furibonda e vergognosa campagna antipartigiana, dai relitti di Salò che costituiscono il sostegno parlamentare del governo presieduto dall'uomo di Piedalpi. Infatti il sen. Zoli ha subordinato la conferma dell'autorizzazione per il Raduno alle seguenti condizioni: 1) i partigiani che affluiscono a Roma non dovranno superare il numero di tremila; 2) all'Altare della Patria potrà recarsi solo una "piccola delegazione"; 3) il comizio dovrà svolgersi al Colosseo; 4) l'omaggio alle Forze armate dovrà essere reso solo se la colonna dei partigiani seguirà un percorso prestabilito "attraverso vie periferiche"; 5) il Comitato dovrà indicare preventivamente le strade dalle quali le delegazioni delle province affluiranno nella Capitale, il numero dei componenti ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle ore 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà uno scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblicani. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermissima: prendendo atto della autorizzazione concessa, essi hanno infatti respinto qualsiasi limitazione.

Uscendo dallo studio del presidente del Consiglio — che subito dopo ha ricevuto il ministro dell'Interno Tambroni — l'on. Ferruccio Parri ha dichiarato: «Ho fatto presente che non riteniamo accettabili le limitazioni con cui è stato circondato il permesso del governo, in quanto esse non sono compatibili con la dignità del Raduno e con le libertà sancite dalla Costituzione».

In serata, si è riunito il Comitato promotore. Alla riunione hanno partecipato l'avv. Battaglia, l'on. Boldrini, l'on. Chiaromonte, l'on. Riccardo Lombardi, l'on. Ferruccio Parri, il prof.

Piccardi, e l'avv. Schiano. Il Comitato ha ricordato che il raduno, aveva già dovuto essere rinviato per le ingiustificate difficoltà sollevate.

«Considerato — dice il comunicato emesso al termine della riunione — che tale rinvio ha dato pretesto ad una svergognata presa di posizione di gruppi e di organi di stampa i quali, vantando pubblicamente il proprio titolo alla successione di un regime condannato dalla coscienza del popolo italiano e dalla Costituzione repubblicana, hanno preteso di vietare l'accesso alla capitale alle forze alle quali la Repubblica italiana deve la sua esistenza; preso atto che le autorità di governo non hanno potuto non dare, in base ad un elementare dovere morale e politico, il proprio consenso allo svolgimento della manifestazione; constatato tuttavia che questo doveroso gesto è stato praticamente frustrato da ingiustificate preoccupazioni poliziesche che hanno indotto le autorità governative a creare, per la manifestazione, limiti e condizioni incompatibili con la altezza del suo significato ideale e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla unanime deliberazione:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà

che non si arrestano neppure di fronte alla celebrazione dei più alti valori consacrati dalla Costituzione democratica;

«2) di respingere l'offesa delle autorità governative di consentire la manifestazione a condizioni e limitazioni ritenute inaccettabili;

«3) di predisporre, per data che sarà successivamente determinata, una celebrazione dei valori morali della Resistenza e della Costituzione che, per le sue modalità, possa svolgersi nell'ambito dei diritti di libertà riconosciuti ai cittadini, senza nulla chiedere alle autorità governative».

Il Comitato ha inviato il proprio saluto a tutte le forze della Resistenza, di ogni tendenza, che hanno dimostrato, con il loro fervido interessamento per la progettata manifestazione, la loro profonda devozione agli ideali che essa era destinata a celebrare.

Interrogazioni a Zoli e Tamborini sono state presentate alla Camera dai deputati Boldrini, Longo, Botticelli, D'Onofrio e Scotti; dai socialisti Lombardi, Pertini, Stucchi, Masini, Bensi, Lizzi.

Un ordine del giorno di protesta contro l'atteggiamento di Zoli è stato votato dal Comitato centrale del Partito socialista italiano.

LA DISCUSSIONE SUGLI ARTICOLI RIPRESA DOPO OLTRE TRE MESI D'INTERRUZIONE

## I d.c. e le destre tentano di annullare l'emendamento Miceli sui contratti agrari

La maggioranza degli agrari respinge la proposta Grifone di portare a nove anni la durata dei contratti per tutte le categorie - Iniziato il dibattito sui quaranta emendamenti per la "giusta causa", nelle disette

Silenziosamente, quasi clandestinamente, uno dei più grossi problemi che da dieci anni agitano il paese, quello dei patti agrari, è tornato ieri all'esame della Camera. E' tornato nonostante il sabotaggio democristiano e governativo di questi mesi. Il silenzio e la clandestinità non dureranno certo a lungo perché anche ora, come sempre, la lotta si riaccenderà nelle campagne e si acutizzerà nell'aula di Montecitorio giorno per giorno specie se, come pare, si arriverà alla settimana entrante agli articoli decisivi della legge, allo scontro sul cardine di tutta la riforma: la «giusta causa permanente».

Il governo e la D.C. di Fanfani sono di nuovo di fronte alla più grave delle responsabilità, così grave che sotto il suo peso cadderò i governi di Scelba e di Segni. E' noto che l'affossamento della «giusta causa permanente» è il dono, la garanzia che Fanfani vuole offrire al grande padronato per le elezioni, rinnecciando la legge Segni del 1948 e gli impegni elettorali della D.C. verso milioni di contadini cattolici e non cattolici. Ed è noto che questo obiettivo può essere raggiunto solo in due modi, col tradimento dell'elettorato contadino cattolico da parte dei deputati della Cisl, e delle Acli, e con una maggioranza clericomondanicista fascista, la stessa che ha dato vita al governo Zoli e che dovrebbe, sul terreno della riforma agraria, trovare la sua più concreta applicazione.

La D.C. vuol far questo anche se non può più trincerarsi dietro il Pli, anche se esiste una possente maggioranza di sinistra sia per la «giusta causa» permanente sia per ogni altra norma favorevole ai contadini e conforme ai vecchi impegni democristiani. E mentre fa questo la D.C. già sa per esperienza che la legge al Senato qualora non dovesse rispecchiare appieno, nel testo della Camera, gli interessi degli agrari: come fece con la legge Segni del 1948. E' dunque del tutto evidente che su questa questione, nello sviluppo di questa battaglia parlamentare, non altro che la D.C. farà le sue devoci scelte elettorali, programmatiche e di alleanza: la campagna elettorale, comincia qui, e si può dire che sia, nel nocciolo, tutta qui.

La seduta alla Camera

Nel pomeriggio di ieri, è ricominciata alla Camera l'esame della legge per i patti agrari. Come si ricordava, la discussione era stata sospesa il 2 agosto scorso, fino a quel momento la battaglia politica fra sinistra e destra dall'altra si era sviluppata soprattutto su un emendamento presentato dal compagno Miceli e in base al quale la legge veniva ad interessare anche la compartecipazione al prodotto e la cointeressenza. Emendamento che veniva approvato con il massiccio peso dei voti comunisti e socialisti.

E proprio su questo punto la battaglia è ripresa ieri, quando si è esaminato l'articolo 6 della legge. Questo

stabilisce che i contratti di affitto dei fondi rustici e quelli associativi di mezzadria parziaria abbiano una durata non inferiore a 6 anni per l'affitto a coltivatore diretto; 9 anni per l'affitto ad affittuario non coltivatore diretto; 3 anni per la mezzadria; 4 anni per la colonia parziaria; 3 anni per l'affitto di terreni per solo pascolo.

Su questo articolo erano stati presentati una serie di emendamenti: il compagno GRIFONE ne ha illustrato uno che unifica tutte queste norme e stabilisce in nove anni la durata minima di tutti i contratti, concedendo altresì all'affittuario, mezzadria, colonato, ecc., la possibilità di recedere dal contratto al termine di ogni annata agraria, previo preavviso di un anno.

CACCIATORE (psi) e

BARTESAGHI (ind.) hanno proposto, in via subordinata, che fosse almeno portato ad una durata di 9 anni il contratto per i coltivatori diretti, a 4 quello per la mezzadria. Le destre, per bocca di DANIELE (pm) e COLITTO (pli) hanno invece proposto sostanziali diminuzioni nella durata dei contratti: il compagno ROSINI, infine, ha chiesto che anche la compartecipazione al prodotto e la cointeressenza avessero un contratto minimo di 4 anni.

Il testo della legge non prevede nulla per questi due tipi di contratto (che però furono immessi nella legge stessa dal famoso emendamento Miceli di cui dicevamo sopra). Ed è stato qui che si è nuovamente accesa la battaglia, poiché il relatore GERMANI e il ministro

cabine, della cagnetta e di alcuni apparecchi posti sul satellite. Cercheremo di riprendere da quella brilla l'ipotesi e le conclusioni principali; seguiremo per questo la stessa suddivisione in capitoli adottata dagli studiosi sovietici.

Orbita

Come per il primo Sputnik, il razzo vettore è partito in verticale, per inclinarsi leggermente più tardi e acquistare via via velocità: giunto all'altezza prescelta per l'orbita, l'ultima sezione, che si muoveva ormai ad una velocità superiore agli otto chilometri al secondo, si trovava in posizione parallela alla superficie terrestre e si trasformava così in satellite. In quel momento le riserve di carburante erano esaurite, il motore si arrestava e il nuovo corpo celeste proseguiva la sua corsa per forza cinetica. La velocità essendo superiore a quella necessaria per ottenere un'orbita circolare, la traiettoria assumeva la già nota forma ellittica: il punto più alto si trovava a una distanza di circa 1700 chilometri, quasi il doppio di quella adottata per il primo satellite.

Oltre un mese di osservazioni effettuate sui nuovi GIUSEPPE BOFFA

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 13. — I rilievi effettuati dagli scienziati sovietici con la cagnetta Laika, partita sul loro secondo satellite, hanno rivelato che durante tutto l'esperimento le condizioni dell'animale sono rimaste soddisfacenti: il primo essere vivente che ha attraversato lo spazio cosmico ha sopportato bene tanto la fortissima e prolungata accelerazione fra il momento del lancio e quello dell'ingresso nell'orbita, quanto il successivo stato di inponderabilità che si è protratto per alcuni giorni, mentre il grande Sputnik ruotava attorno alla terra. Questi dati sono di una importanza per la preparazione dei futuri voli interplanetari: essi servono ad approntare mezzi capaci di garantire la sicurezza all'uomo nello spazio cosmico.

Tra eccitanti notizie sono contenute in un ampio articolo apparso questa mattina sulla Pravda. Il massimo quotidiano moscovita ha ospitato oggi un lungo scritto, certamente preparato da scienziati di alta competenza, che contiene un primo autorevole bilancio scientifico degli studi compiuti nell'URSS col secondo satellite: la relazione occupa quasi due pagine del giornale ed è corredata da disegni esplicativi e da fotografie delle

(Continua in 3. pag. 5. col.)

### E' morto Zapotocky



PRAGA — E' deceduto ieri mattina all'età di 73 anni, per un attacco cardiaco, il compagno E. Zapotocky, Presidente della Repubblica cecoslovacca.

(In 7ª pagina le informazioni, la biografia e il messaggio di cordoglio del Partito Comunista Italiano)

### Il dito nell'occhio

Rapidità

Una epica in cui le azioni si svolgono agitate e frastuono da sospensioni e cadute, appendere che il Consiglio Nazionale della D.C. si è riunito alle sedici di lunedì scorso e si è concluso alle diciannove e trenta ha creato meraviglia. Pensandoci bene, nessuna meraviglia: hanno ritirato il prete di presenza, hanno preso

il più grosso fatto una cosa, e non hanno avuto altre brillanti idee.

Il fesso del giorno

Ritardamento un giornale ha potuto dar prova di interpretazione pubblica come vi è riuscito "Il Secolo d'Italia".

ASMODEO

LA SITUAZIONE NEL POLESINE SI E' ULTERIORMENTE AGGRAVATA IERI POMERIGGIO

## Sfondato l'argine di Valle Donzella l'alluvione incombe minacciosa sull'abitato di Porto Tolle

In poche ore la falda ha raggiunto i cento metri di larghezza - La marea batte su tutte le "coronelle", I compagni al lavoro nei punti in cui più impegnativa e difficile è la battaglia contro l'incazzare delle acque

(Dal nostro inviato speciale)

PORTO TOLLE, 13. — La situazione è ulteriormente precipitata a Porto Tolle. Alle ore 15.30, l'argine della Valle Donzella, presso Ca' Voltolina, ha ceduto e l'immenso catino di acqua salata sta precipitando impetuoso e minaccioso sul rimanente comprensorio del più vasto comune del Delta, i cui centri abitati vengono sfasciati stremamente dai lavoratori, dai soldati, dai vi-

gili del fuoco.

Si alzano ovunque coronelle di terra. Lo sforzo immane dei compagni che hanno contrastato l'impeto del mare sugli argini dell'ultima valle dell'entroterra è valso a salvare gli abitanti dei centri limitrofi. Alcuni compagni hanno vissuto ore drammaticissime di pericolo.

Lascio parlare uno dei protagonisti, che ho trovato sul posto fradicio di acqua. E' Pietro Trombin, un compagno, antifascista di vecchia data; una delle figure più popolari di Porto Tolle. Ha 53 anni. E' un impresario edile, benestante. E' comunista ed ha risposto subito con esemplare abnegazione all'appello del Partito per la salvezza di Porto Tolle. Trombin, alla testa di una squadra di operai, lavorava ininterrottamente da 52 ore per contenere l'impeto del mare che filtrava e tracimava dagli argini della valle sulle sottostanti campagne.

Trombin racconta: «Mi accorsi che all'altezza di Ca' Caprisio l'acqua tracimava sfaldando l'argine. Una baracca, bisogna che torniamo con una barca carica di sacchi di terra. A terra la barca venne rotolata. Accorsi sul posto con altri quattro operai. Appena giunti, l'argine si spaccò netto sotto di noi. La barca si rovesciò e precipitammo nella cascata di acqua. Mi alzai indolenzito sotto un diluvio. Il lungo rischio argini gli stralci. Non potevo muovermi. Non so nuotare, ma dissi agli altri quattro operai di precipitarsi sugli argini che io mi sarei comunque arrangiato. Mentre l'acqua mi saliva fino al collo provai a tagliare con un coltello gli stralci di gomma. Mi spogliai. Arco nel portafoglio della giacca 52 mila lire ma non avevo certo il tempo di pensare al denaro buttando la giacca in acqua. Spostato riuscii a camminare un po' finché raggiunsi sfinito, un rialzo arginale. Dopo due ore giunse una difesa hanno corso serio pe-

a prelevarmi assieme agli altri quattro compagni».

La frana, aperta con uno squarcio di venti metri, questa sera raggiungeva cento metri di larghezza. La marea batte ora su tutte le coronelle di terra alzate a difesa dei centri abitati. Altre migliaia di ettari vengono allagati. Al centro di Porto Tolle regna la solita confusione di comandi e controcomandi. E' il caos e andirivieni di macchine che trasportano militari e polizia. Incerano macchine di tutti i tipi: ogni tanto, in mezzo al traffico, sgusciano alcune mandrie di bestiame che ingorgano le strade e fermano per ore ed ore gli automezzi.

La gente chiama dalle case allagate e domanda notizie a quelli che passano sulle strade arginali ancora trinstabili.

Durante il cedimento prodottosi nell'argine della Valle di Donzella quattro operai addetti ai lavori di difesa hanno corso serio pe-

ricolo. I quattro proprio nel momento in cui l'acqua travolge l'argine vallivo, si trovavano su una barca da cui scaricavano sacchi di terra. L'ondata investiva la seconda imbarcazione rovesciandola e scaraventando in acqua quelli che l'occupavano. Essi venivano subito presi dalla corrente e trascinati lontano verso il centro della laguna allagata. Dopo un certo tempo le disperate grida di aiuto dei quattro venivano udite e dalla idrovia di Marabou si staccavano immediatamente alcune imbarcazioni e gli operai riuscendo a salvarli.

Oggi, appena saputo della nuova rotta sulla Valle Donzella, mi sono recato sul posto con un camion di operai organizzato dai compagni dell'Amministrazione comunale. Cerchiamo mille sacchetti di juta dal magazzino idraulico di Porto Tolle. I sacchi, riempiti di terra, servono ad alzare provvisori-



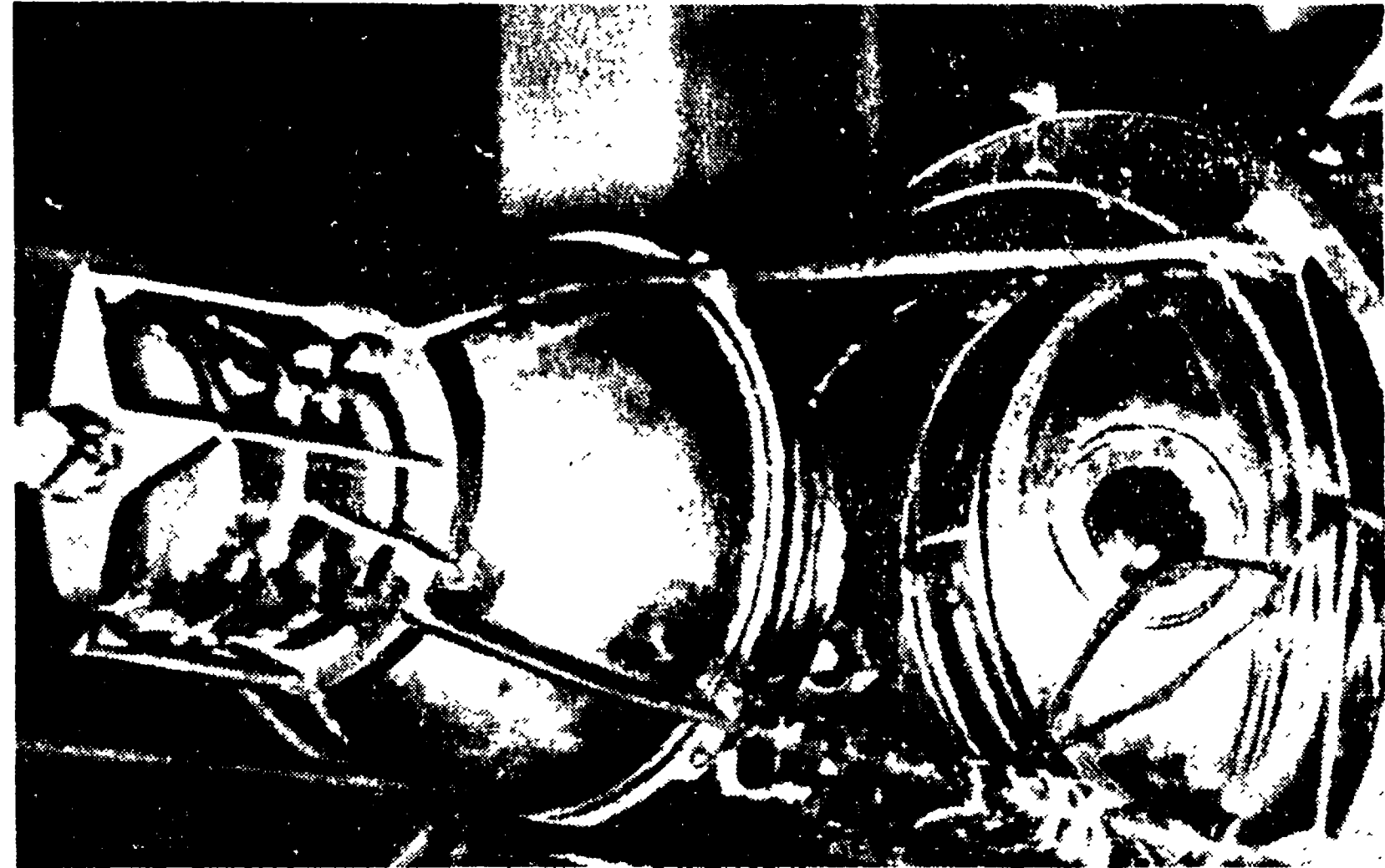




IL SECONDO SATELLITE È IN EFFETTI L'ULTIMA PARTE DEL RAZZO

# Come sono collocati gli strumenti nell'interno del secondo "Sputnik",

La cabina pressurizzata per il cane è a forma cilindrica - Sia la cabina sia il recipiente sferico contenente le radiotrasmettenti, il sistema dei controlli termici e altri strumenti sono in leghe di alluminio - I dati ricevuti dimostrano che le condizioni di Laika sono state soddisfacenti per tutta la durata dell'esperimento



La posizione dei vari contenitori nell'interno del razzo. Quello sferico a destra conteneva il cane, quello centrale porta gli apparecchi radiotrasmettenti, quello a sinistra gli apparecchi per la registrazione dei raggi ultravioletti (Telefoto)

LO SCRITTORE HA COMINCIATO IL NUOVO DIGIUNO

## Una visita a Dolci nel cortile Cascino

A colloquio con Danilo e con i suoi collaboratori - Una battaglia tenace condotta attraverso le forme più impensate - Un documentario della TV britannica - L'«Inchiesta a Palermo» pubblicata in Francia

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, novembre. «E' qui», disse il ragazzo che si era offerto di farci da guida fino al cortile Cascino. La pioggia veniva giù a sventagliate bizze, mulinando: egli cercava di difendersi stringendo contro il petto, con la sinistra, i risvolti della giacchetta; ogni tanto meccanicamente ricacciava indietro, con l'altra mano, i capelli che gli cadevano sul viso. Avevamo attraversato il passaggio a livello, a duecento metri dalla cattedrale, ci eravamo addentrati in una stradina tutta curve, affiancata da casupole sordide, ed eravamo ora davanti a una porta finta di verde accanto alla quale erano stati appiccicati dei manifesti.

Era stato sufficiente chiedergli di Danilo. «Ah — aveva risposto il ragazzo — quello che fa il digiuno per i poveri». Non aveva neanche sentito parlare del convegno sulla piena occupazione promosso dallo scrittore triestino, che si era svolto dal primo al tre novembre in città. I nomi di coloro che avevano preso la parola e che avevano aderito non gli dicevano nulla: Parri, Lombardi, La Malfa, Alicata, Basso, Napolitano, Zeri, Foa, Myrdal, Savary. «Non so», disse. Non conosceva neanche il nome dello scrittore Levi che domenica prossima parlerà al Politeama sull'azione di Dolci. Gli bastava sapere

di oro. La sua voce piena e gentile era coperta dal chiasso di una decina di bambini che giocavano attorno a un fuoco, incuranti dell'odore di legna bruciata che toglieva il respiro. «Ti ringrazio di essere venuto — disse quando ci vide — avvicinati».

Parlammo a lungo, dopo che egli ci ebbe presentato ai suoi amici: l'operaio milanese Franco Alasia che si sottopone anch'egli al digiuno, un giovane fiorentino, un assistente sociale di Partinico, un uomo sulla quarantina del cortile Cascino. «La mia azione», disse — ha avuto due fasi. Da principio ho lavorato alla preparazione di un convegno che mettesse in rilievo, nazionalmente, il problema della piena occupazione e che fosse modo ad alcuni tra i migliori studiosi italiani di vedere insieme la questione. Ora con questo digiuno cerco di smuovere le autorità e, soprattutto, la coscienza della povera gente, in quanto sono convinto che il problema di chi non lavora non potrà essere risolto finché quando rimarrà nelle mani di pochi specialisti».

Sono anni che Danilo Dolci, attraverso le forme più impensate, agita dolorose questioni del Mezzogiorno. Cominciò a Partinico e ora continua a Palermo. La sua azione parte dal presupposto che per risolvere i problemi sia necessario rende-

capoluogo — disse — un recente esame ci ha permesso di delineare un quadro desolante. Su circa 600 mila abitanti, 12.062 persone abitano in baracche e grotte, sessantamila in «abitazioni irregolari» e 200 mila in 36.131 alloggi che risultano in precarie condizioni di abitabilità». A cortile Cascino in cento abitazioni prese a caso, abitano 498 persone in 118 vani. Nella Kalsa in 100 vani abitano 115 famiglie con 814 persone, un terzo di letto a testa. In tutte le abitazioni prese in esame si trovò un solo locale con gabinetto e 31 con l'acqua.

Questo studio serve da alimento per impostare la soluzione dei problemi inerenti la piena occupazione. «Recentemente — egli disse — abbiamo preso in considerazione la situazione esistente in dieci paesi della provincia, con una popolazione di 66 mila persone abitanti su una superficie di 66.901 ettari. In questi dieci paesi, che contano 10.754 iscritti agli elenchi dei poveri, la popolazione perde ogni anno 477.300 giornate lavorative degli addetti all'edilizia e circa 800 mila giornate lavorative degli addetti all'agricoltura. Eppure sette paesi, Corleone, Roccamare, San Cipirello, Contessa, Bisacchino, Campoflorio e Giuliana hanno possibilità di pieno impiego della mano d'opera soltanto nell'agricoltura. Pien-

neanche per insegnare ai contadini come si coltiva la terra, come si può tirare fuori più danari dal poco che c'è». Tante cose vedono ma; eppure basterebbe mandare qualcuno, al posto di qualche poliziotto, per ottenere più dei buoni risultati. A Corleone vi sono 100 agenti di pubblica sicurezza per sorvegliare 16 mila e cinquecento abitanti; non si è mai pensato a sostituire due di questi armati con un agronomo.

Forse, tuttavia, l'opera più importante di Dolci è quella che egli svolge tra la povera gente. Iniziativa che compie nei quartieri più miseri, il tentativo spesso fruttuoso di dare coscienza ai diseredati del loro diritto al lavoro e al benessere. Il digiuno che egli fa, insieme con Franco Alasia, e che dovrebbe durare ancora una settimana, riesce a toccare il cuore degli abitanti del cortile Cascino. Vedere un uomo colto, che riceve visite di giornalisti e di scrittori, che pubblica libri, stesso su un lettino, circondato da manifesti che riproducono l'articolo quattro della Costituzione, e così che sconvolge chi finora aveva visto la «personalità» solo attraverso le periodiche distribuzioni di pacchi di pasta in periodo elettorale. Non bisogna dimenticare che è gente agitata fuori completamente dalla vita civile, alla quale è difficile avvicinarsi con ragionamenti politici, che non crede alle parole, anche a quelle dette in buona fede.

Il convegno e il lungo digiuno hanno già avuto discreti risultati. La televisione britannica venerdì scorso ha messo in onda un documentario su Dolci e sul cortile Cascino di notevole drammaticità. In Francia si stanno preparando le traduzioni francesi di alcuni scritti di Danilo. Sarebbe curata la pubblicazione della sua inchiesta su Palermo.

La degradante miseria che lo ha generato, all'infinito dolore che lo alimenta, si profila l'interesse internazionale.

Solo da noi — ma non è una cosa supponente — uomini di informazione pubblici e privati osservano un imbarazzato silenzio. C'è da un lato il timore di compiere azioni di disturbo, per non incorrere nelle stesse negative conseguenze che leguirono i fatti di Partinico dello scorso anno. C'è dall'altro la paura di suscitare polemiche che, in ogni caso, si risolverebbero con nuove censure denunciate contro il governo e le autorità periferiche. Ma non è atteggiamento che possa durare per molto tempo ancora, specie in Sicilia dove la notizia del digiuno di Dolci, ignorata dai giornali governativi, arriva egualmente dal settore della scuola, da quella elementare alle Università, situazione che segna il fallimento del-

(Continuazione dalla 1. pagina) vi corpi celesti — due satelliti e un razzo vettore — consentono adesso di misurare anche la resistenza che incontra i nuovi astri sul loro cammino: resistenza da cui dipende anche la loro durata. Poiché il freno è rappresentato dalla densità dell'atmosfera che, come è noto, si riduce con l'altezza, quella resistenza appare più forte al perigeo, cioè nel punto più vicino alla terra, e nulla all'apogeo che per il secondo satellite si trova nello spazio cosmico, totalmente al di fuori dell'atmosfera terrestre. L'orbita più grande dello Sputnik numero due rende logicamente più lungo il suo periodo di rivoluzione: esso compie quindi in una giornata 14 giri attorno alla terra contro i 15 giri del primo satellite. Gli scienziati calcolano così che la prima luna artificiale esistente circa tre mesi, fino alla fine del 1957. Un po' più corto sarà il periodo di vita del razzo vettore che, per la sua forma non sferica, incontra una resistenza maggiore. Molto più lunga sarà invece, sempre per via dell'orbita più grande, la vita della seconda luna: non è però possibile fare oggi una previsione più esatta. L'elaborazione tecnica dei dati ottenuti finora permetterà tuttavia di avere idee più approfondite sulla distribuzione della densità negli strati superiori dell'atmosfera e quindi di emettere in futuro prognosi abbastanza precise sulla durata dei singoli satelliti.

### Osservazioni

sui due «Sputnik»

Con mezzi ottici queste vengono condotte nell'URSS da sessantasei centri speciali e da tutti gli osservatori astronomici del paese: si organizza adesso una analoga rete anche negli stati di democrazia popolare.

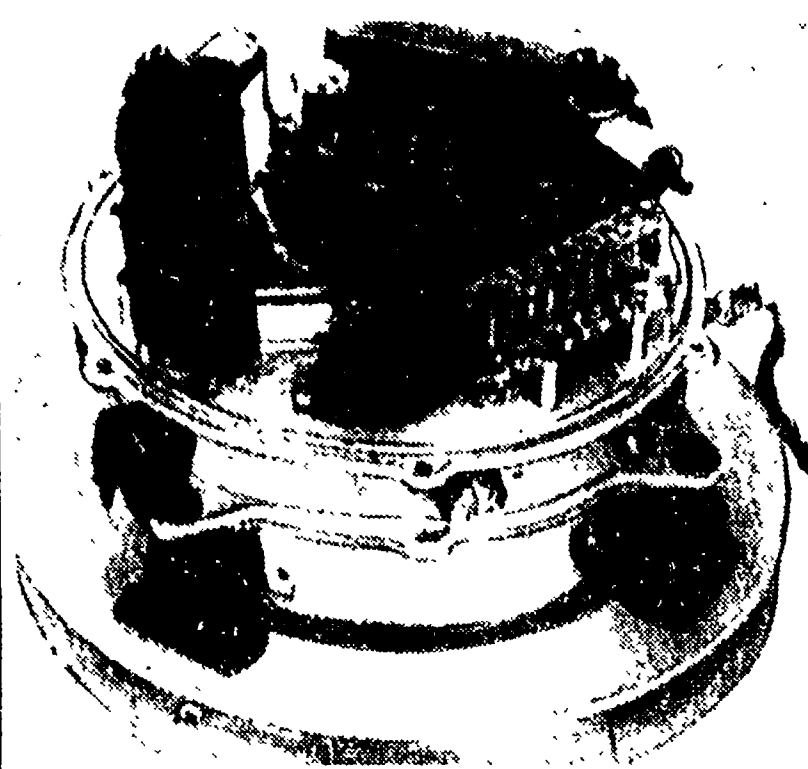
I primi rilievi hanno mostrato come la lucentezza del razzo vettore e del satellite, del secondo satellite, vari col loro orientamento nello spazio: il cambiamento più rapido sinora registrato è di venti secondi. Molto fruttuose sono state poi le osservazioni radiofoniche, poiché la grande potenza delle emittenti ha reso possibili anche il concorso dei radio-amatori. I segnali sono stati intercettati a forti distanze: dieci, dodici, e persino quindici-mila o più chilometri. Interessantissimi dati, oggi in elaborazione, sono stati raccolti sulla diffusione delle onde radio nella ionosfera, sulle loro rifrazioni e sui loro percorsi. Si è confermata l'esistenza nella ionosfera di canali conduttori delle onde radio, che riceve i segnali sono giunti ai punti di ascolto non attraverso la via più breve, ma seguendo l'altra più lunga: l'arco attorno al globo: in altri casi più rari, l'eco del segnale ha compiuto l'intera circonferenza della terra.

Sono tutte indicazioni che hanno un estremo valore pratico oltre che teorico. Già si sa che il secondo satellite è rappresentato dall'ultima sezione del razzo, al cui interno è stata collocata tutta l'apparecchiatura, del peso di oltre mezza tonnellata. Tale soluzione è stata preferita

poiché la prima esperienza aveva rivelato come il razzo sia molto più luminoso, e quindi più facile da seguire visivamente. Nella parte anteriore del grande Sputnik, che ha una forma appuntita, si trovavano gli strumenti per misurare le radiazioni solari roentgen e ultraviolette. Gli apparecchi per la misura dei raggi cosmici erano disposti, invece, in posizione arretrata nel corpo stesso del razzo. Subito dopo i primi strumenti, era collocata una sfera, del tutto simile al primo satellite, dove si trovavano le due batterie con le loro pile e gli elementi sensibili per i rilievi sulle temperature e altre condizioni esterne: anche in questo caso i segnali e le pile, originariamente disposti nel secondo, variavano col variare delle registrazioni effettuate, che venivano poi decifrate a terra.

Alle spalle della sfera e, come questa, costruita in una speciale lega di alluminio, era la cabina cilindrica con Laika, dove si trovavano pure tutti gli strumenti per seguire il comportamento fisiologico della cagnetta.

Sulla prima parte del volo verticale questo piccolo, ma perfetto laboratorio era coperto da un cono protettivo, che doveva difenderlo dalla azione aerodinamica e calorifica della bassa atmosfera: non appena raggiunta l'orbita, il cono veniva automaticamente respinto. Resta da segnalare come tutti gli apparecchi radiotelemetrici



Il dispositivo per registrare la radiazione solare (telefoto)

pure ha una grande influenza sull'atmosfera terrestre, e che nasce da quegli strati esterni dell'atmosfera del Sole (atmosfera e corona solare) i quali sono tuttora poco studiati.

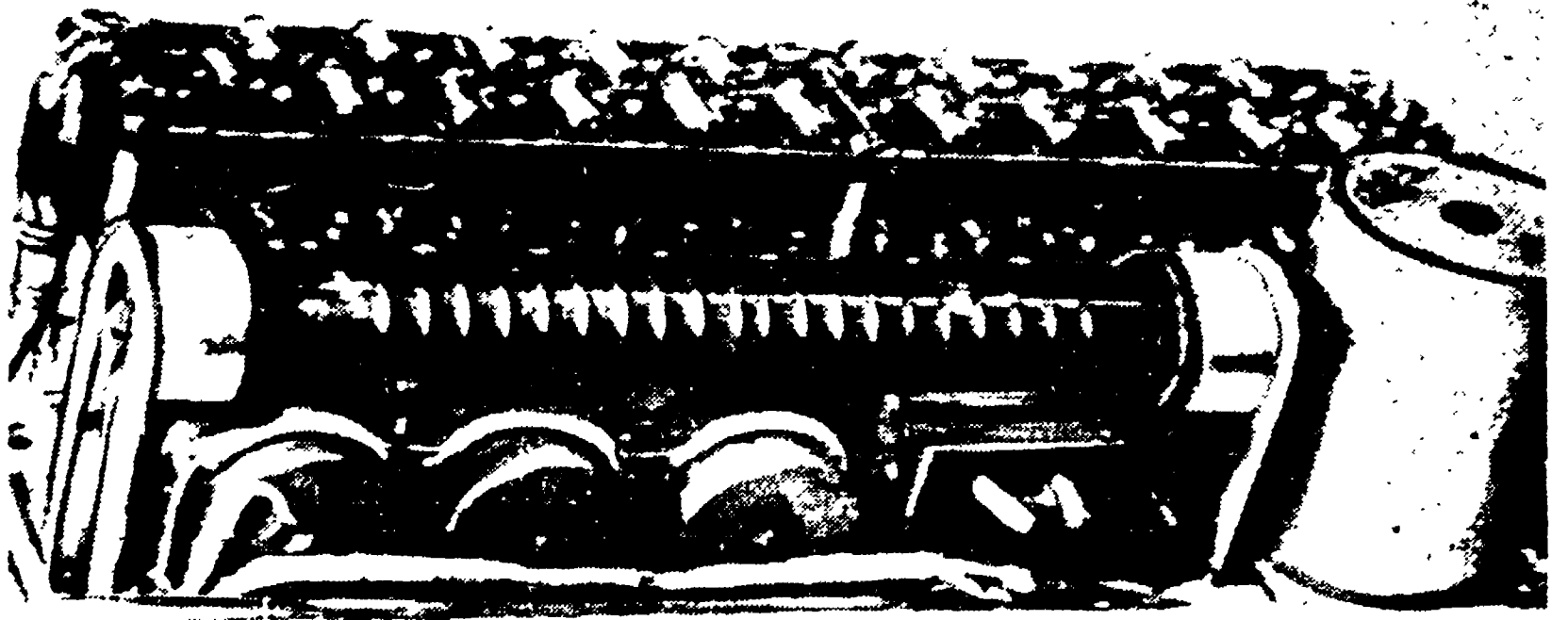
### Radiazioni solari

Per la sua osservazione in questo campo, gli scienziati dovrebbero spingersi fuori dell'atmosfera terrestre: solo i satelliti possono quindi offrire un valido strumento di ricerca. A questo scopo rispondono gli impianti che si trovano in testa al secondo Sputnik. Tali apparecchi sono un vero gioiello di perfezione tecnica. Si tratta di

strati prima: poiché nello stesso tempo gli osservatori astronomici studiavano l'attività solare, e si potrà adesso, confrontando i due ordini di rilievi, trarre le prime conclusioni sui legami tra i processi che avvengono nel sole e le sue radiazioni ultraviolette.

### Raggi cosmici

Dalle profondità dell'Universo giungono a noi particelle e nuclei atomici di diversi elementi, carichi di una certa energia: sono i raggi cosmici. Anche questi si fanno più intensi quando si producono delle esplosioni sul sole. Il



Il dispositivo di «Sputnik 2» per la registrazione dei raggi cosmici (Telefoto)

ci con i loro alimentatori di energia, si trovarono nella parte posteriore del secondo Sputnik.

### Struttura dello «Sputnik II»

Il programma di ricerca, fissato in principio, si è concluso in una settimana, come previsto. La seconda parte dell'esposizione pubblicata dalla Prada ci fornisce una immagine dei mezzi con cui è stata realizzata la raccolta dei dati sui primi risultati delle ricerche.

Dagli studi degli ultimi anni si sa che il Sole emette, oltre alla luce, anche raggi invisibili, una serie di radiazioni roentgen e ultravioletti che non giungono fino a noi perché restano inghiottite dall'involucro atmosferico. Buon per noi che ciò accade, dato che quella radiazione sarebbe mortale. Ma la coltre protettiva impedisce anche alla scienza di studiare tutta una zona dello spettro solare, che

tre speciali moltiplicatori fotoelettronici, disposti con un angolo di centoventi gradi l'uno rispetto all'altro, in modo da poter essere quasi sempre, l'uno o l'altro, esposti ai raggi. E ogni moltiplicatore veniva successivamente e automaticamente coperto da diversi filtri, ottenuti con speciali materiali ottici, metallici e persino organici, da una barriera energica, la cui altezza marcia verso l'Equatore, si riduce con l'approssimarsi dei due poli magnetici.

Composizione, energia e intensità dei raggi cosmici cambiano con tutta una serie di processi che si verificano nello spazio. Ecco quindi un'altra ricerca che solo il satellite poteva rendere possibile. Sul secondo Sputnik vi erano due contatori di particelle atomiche, disposti perpendicolarmente: grazie ad un ingegnoso sistema, questi registravano il passaggio dei raggi e trasmettevano telemetricamente a terra

campo magnetico terrestre fa subire però a tali raggi forti deviazioni, così che non tutti, ma solo quelli con le più alte energie, possono giungere fino alla superficie del globo e in modo irregolare nei diverse regioni: più nell'Artide e nell'Antartide, sempre meno via via che ci si avvicina all'Equatore. La terra si trova così avvolta da una barriera magnetica, la cui altezza marcia verso l'Equatore, si riduce con l'approssimarsi dei due poli magnetici.

Composizione, energia e intensità dei raggi cosmici cambiano con tutta una serie di processi che si verificano nello spazio. Ecco quindi un'altra ricerca che solo il satellite poteva rendere possibile. Sul secondo Sputnik vi erano due contatori di particelle atomiche, disposti perpendicolarmente: grazie ad un ingegnoso sistema, questi registravano il passaggio dei raggi e trasmettevano telemetricamente a terra

un certo segnale ogni volta che il loro numero aveva raggiunto una determinata cifra. Bastava allora misurare il tempo trascorso tra un segnale e l'altro per conoscere anche l'intensità dei raggi dei diversi punti attraversati. Tali misurazioni venivano confrontate adesso con i fenomeni verificatisi in quel periodo dello spazio che ci circondava: si avrà così la possibilità di giungere ad altre importanti conclusioni di ordine generale.

### Gli esseri viventi

Era questa la parte più appassionante dell'esperimento, almeno per il gran pubblico: quella che ha avuto come eroina la cagnetta Laika. Nella sua cabina vi era tutto il necessario per la rigenerazione dell'aria, il condizionamento della temperatura, l'alimentazione dell'animale e l'allontanamento dei prodotti nella sua attività fisiologica. Tutto questo aveva richiesto delle soluzioni escogitate apposta, perché le eccezionali condizioni dell'esperimento rendevano inadeguate le soluzioni classiche. Gli strumenti dovevano misurare durante il volo la respirazione, la pressione sanguigna dell'animale, fissare l'elettrocardiogramma e registrare temperatura e pressione all'interno della cabina. Tutte le misurazioni venivano trasmesse telemetricamente a terra.

Laika fu lungamente allenata al suo volo straor-

dinario: fu abituata alla stretta cabina, all'abito speciale, agli strumenti di misura. Venne sottoposta in laboratorio all'azione degli stessi fattori che l'attorno nel cosmo. Ci si assicurò, grazie a questo training prolungato, che fosse capace di restare nella cabina anche per intere settimane, durante le quali fu tenuta in osservazione.

Il volo della cagnetta nello Sputnik ha permesso di studiare gli effetti della mancanza di peso su un organismo vivente per un periodo di alcuni giorni: finora si avevano dati per periodi di pochi minuti soltanto, ottenuti dai cani partiti con i missili. Tutte le osservazioni compiute vengono adesso accuratamente analizzate. Le prime conclusioni sono già state riportate all'«Inchiesta». Sono probabilmente insufficienti per consentire già all'uomo di avventurarsi nel cosmo. Ma è certo che, grazie a questo esperimento, il gran giorno si è avvicinato. La prima base per i futuri voli interplanetari esiste. Non solo. I confini della conoscenza umana si sono enormemente allargati. Come scrive la Prada: «Il lancio dei primi due satelliti nell'Unione Sovietica estende i limiti della conoscenza da parte dell'uomo sull'Universo che lo circonda. E' una prova dell'alto livello tecnico scientifico raggiunto dal nostro paese. Questo lancio consente di prevedere il giorno in cui tutto lo spazio attorno a noi sarà accessibile alle ricerche dell'uomo».

### Gli americani preparano un satellite di 15 cm.

REDLANDS, (California), USA. 13. La «General Rocket Company», a quanto ha rivelato oggi un suo portavoce — ha ricevuto martedì scorso dalla marina americana l'ordine di anticipare di una settimana la consegna di un razzo a tre stadi in corso di fabbricazione. Si tratta — ha spiegato il portavoce — di un razzo che dovrà portare nello spazio un satellite del diametro di 15 centimetri. Il lancio, che secondo il precedente programma avrebbe dovuto aver luogo a Cape Canaveral 18 dicembre, avverrà invece il 1. dicembre.



Danilo Dolci e Franco Alasia circondati da un gruppo di bambini

che un uomo non mangiava da mercoledì 6 novembre per protesta contro le autorità, per aiutare la gente del cortile Cascino. Il senso del digiuno gli giungeva indistinto, ma lo affascinava.

Quando rarcammo la soglia, la grossa figura di Dolci si inclinava appena, stesa su un pagliericcio adossato al muro. Si accorgeva nella penombra solo il brillo dei suoi occhiali cerchia-

re consapevoli coloro che soffrono, dare ad essi piena coscienza della loro stessa forza, renderli padroni della tecnica e delle questioni economiche.

Egli e un gruppo di collaboratori hanno intrapreso un'opera altamente ricettoria, di studio delle singole situazioni di alcuni centri della provincia di Palermo, scoprendo una realtà densa di contraddizioni, di ingiustizie, di dolori. «Qui nel

na con l'agricoltura integrata dallo sfruttamento di una cava; in due soli paesi, San Giuseppe Jato e Chiusa non si vede come sia possibile attuare il pieno impiego, ma i disoccupati di questi due centri possono essere assorbiti dai lavori nelle terre dei paesi vicini».

Danilo Dolci con i risultati dei suoi studi accusa le autorità governative di disinteresse e di cecità. «Non si fa nulla — soggiunse —

ANTONIO FERRIA

## Respinto il ricatto del governo gli assistenti hanno sospeso tutte le attività didattiche

Provocatorie e sprezzanti dichiarazioni dell'onorevole Moro — In numerose assemblee i docenti hanno espresso la loro decisione di continuare la lotta

L'atteggiamento di disprezzo del governo verso i gravi problemi della scuola è stato confermato ieri da una dichiarazione del ministro dell'Istruzione on. Moro in merito ai provvedimenti per professori e gli assistenti universitari. L'atteggiamento apertamente ricattatorio il ministro ha annunciato che mentre il progetto per gli incaricati è stato presentato, il disegno di legge per gli assistenti è in corso di elaborazione. In segno di ritorsione contro lo sciopero della categoria, in tutte le Università si è riunita la facoltà di Lettere.

A Roma gli assistenti si sono riuniti e al termine dell'assemblea della loro Associazione hanno votato un ordine del giorno in cui hanno ribadito la loro adesione allo sciopero nazionale ed hanno nominato un comitato di agitazione il quale si riunirà in mattinata.

Allo sciopero ha pure aderito l'Associazione romana dei ricercatori fisici.

A Palermo è stato votato, in un'analoga riunione, l'ordine del giorno dello stesso tenore: anche nella città siciliana è stato eletto un comitato di agitazione.

A Milano ed a Torino lo sciopero è cominciato puntualmente ieri mattina, a Milano hanno disertato le aule anche gli studenti.

A Bologna gli assistenti universitari hanno deciso di continuare l'astensione da tutte le attività didattiche fino al 2 dicembre. Saranno invece svolte regolarmente le rimanenti mansioni negli istituti, nei laboratori e nelle cliniche. Ieri si è tenuta un'assemblea, nel corso della quale è stata riaffermata la decisione unanime di condurre l'agitazione.

In Sardegna, nelle Università di Cagliari e Sassari l'astensione dalle lezioni è stata totale. A Cagliari i professori hanno aderito alla manifestazione rinviando gli esami.

espresso la loro adesione all'azione del Comitato nazionale e la decisione di sospendere l'attività didattica. A Napoli il prof. Scotti, presidente della Associazione assistenti universitari napoletani, ha dichiarato di ritenere che le promesse del ministro Moro sono del tutto generiche e non consentono di ritenere certi i miglioramenti annunciati. Fino a quando non avremo la garanzia che la nostra situazione subirà un decisivo miglioramento — ha aggiunto l'esponente sindacale — manterremo il nostro atteggiamento».

In Sardegna, nelle Università di Cagliari e Sassari l'astensione dalle lezioni è stata totale. A Cagliari i professori hanno aderito alla manifestazione rinviando gli esami.

A Perugia ieri mattina l'Associazione degli assistenti ha tenuto una riunione alla quale hanno partecipato tutti gli assistenti. Hanno deciso di votare un ordine del giorno nel quale gli assistenti hanno

espresso la loro adesione all'azione del Comitato nazionale e la decisione di sospendere l'attività didattica. A Napoli il prof. Scotti, presidente della Associazione assistenti universitari napoletani, ha dichiarato di ritenere che le promesse del ministro Moro sono del tutto generiche e non consentono di ritenere certi i miglioramenti annunciati. Fino a quando non avremo la garanzia che la nostra situazione subirà un decisivo miglioramento — ha aggiunto l'esponente sindacale — manterremo il nostro atteggiamento».

In Sardegna, nelle Università di Cagliari e Sassari l'astensione dalle lezioni è stata totale. A Cagliari i professori hanno aderito alla manifestazione rinviando gli esami.

A Perugia ieri mattina l'Associazione degli assistenti ha tenuto una riunione alla quale hanno partecipato tutti gli assistenti. Hanno deciso di votare un ordine del giorno nel quale gli assistenti hanno







LA SEDUTA SOSPESA PER 15 MINUTI IN SEGNO DI LUTTO

## L'omaggio del Consiglio provinciale alla memoria di Giuseppe Di Vittorio

L'acquisto di un'area per la costruzione di un nuovo istituto tecnico a Frascati - Due scuole saranno inaugurate nel 1958 e tre saranno costruite

Il Consiglio provinciale ha tributato ieri, alla memoria di Giuseppe Di Vittorio, un omaggio solenne e commosso, attraverso le parole del presidente Bruno e dei rappresentanti di tutti i gruppi dell'assemblea.

Attorno a Giuseppe Di Vittorio - ha detto Bruno mentre il Consiglio si levava in piedi e rimaneva silenzioso - si è determinata una commozione unanime, generale, che sta a significare ciò che egli è stato non soltanto per il suo partito, ma per la nazione tutta.

«In quest'ora di generale, profonda commozione, non possiamo non ricordare il suo nome in cui egli volle recare al Consiglio provinciale il saluto suo e dei lavoratori, nel momento in cui, mentre si discuteva di una libera dibattito sulla del nostro Consiglio.

«Io credo - ha concluso Bruno con voce commossa - che il ricordo di Giuseppe Di Vittorio resterà sempre in mezzo a noi. Tutta la sua vita è stata un continuo ardore e un continuo sacrificio per i lavoratori e per il nostro Paese. Egli era uomo di profonda umanità ed aveva un senso pratico per cui pensava sempre al futuro, non soltanto in alto. Egli è figura che non scomparirà mai dalla storia del nostro Paese. Ovunque vi è persona che soffre, ovunque vi è persona che lotta per costruire un ordinamento di libertà e di giustizia, ivi sarà Giuseppe Di Vittorio».

La parola del presidente della giunta provinciale si sono associati tutti i gruppi. Il dr. Andreoli ha espresso la commossa partecipazione di un uomo che fu apprezzato per il suo equilibrio e la sua padronanza del liberalismo. Di Vittorio, ha ricordato l'insediamento di equilibrio e la sua opera di politico e di sindacalista.

Palamenghi Crispi si è associato alla commemorazione a nome del Movimento. Riccardi, parlando anche a nome del repubblicano Morandi, ha esaltato la nobilissima comparsa di Di Vittorio, la cui figura ha aperto una falla difficilmente colabile nel movimento sindacale.

Il compagno Perna, parlando a nome del gruppo comunista, ha ricordato la testimonianza di affetto venuta dal popolo romano e dalla sua gente, conosciuta e amata. Compagno amico, partigiano della giustizia sociale, Di Vittorio si batté fino all'ultimo giorno della sua vita, con la forza che aveva abbracciato. Raccorderemo fino in fondo - ha detto Perna - il testimone morale, spirituale, politico e faremo di tutto per trasformare questa eredità in azione costruttiva e in servizio per il nostro Paese.

Dopo il saluto commosso di Nazzareno Buschi, il quale ha ricordato la devozione con cui Di Vittorio si era dedicato al progresso sociale e i suoi sforzi per allontanare sempre dal dibattito i motivi di separazione, il Consiglio ha sospeso la seduta per un quarto d'ora in segno di lutto.

Alla ripresa della seduta, il Consiglio ha discusso a lungo su una proposta di deliberazione, approvata poi all'unanimità, relativa all'acquisto di un'area di un nuovo istituto tecnico.

Il compagno Salinari, prendendo spunto da questa proposta, ha rilevato che il considerevole aumento negli istituti di istruzione tecnica della popolazione, che ha portato al superamento di quella dei licei, deve essere considerato come un merito della politica scolastica della giunta. Egli ha esortato la giunta democratica a fare ancora di più, specie in un momento in cui la scuola di Stato versa in gravi condizioni e quando la scuola privata gode di appoggi molto autorevoli.

Dalle esortazioni di Salinari hanno preso pretesto i deputati per attribuire non solo ai benefici meriti a proposito della nuova scuola di Frascati, dimenticando, come ha notato il compagno Perna, che lo stanziamento per l'acquisto della area era già stato previsto nel bilancio del 1957. Al consigliere liberale, il quale aveva lamentato il trasferimento a Roma di due corsi dell'istituto tecnico, Perna, in ciò confortato dalla successiva replica dell'assessore Addamiano, ha notato che il trasferimento è da attribuirsi unicamente alla responsabilità del ministero, il quale si è rifiutato di restituire gli insegnanti dei due corsi, costringendo quindi gli allievi a frequentare le scuole di Roma.

Addamiano ha accennato, nel corso del suo intervento, alle prospettive della politica scolastica della giunta democratica, dicendo che nel prossimo bi-

## De Felice e Caradonna condannati in Tribunale

Il deputato missino-liberale e il consigliere fascista erano incriminati per le violenze del '49 all'Università

Il tribunale, presieduto dal dr. Angiolillo, dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, ha pronunciato ieri la sentenza a carico dell'on. Fabio De Felice (ex missino attualmente liberale), del consigliere comunale fascista Giulio Caradonna e di altri giovani missini, imputati di violenza privata per l'episodio di teppismo verificatosi all'Università di Roma nei giorni 12, 13 e 14 maggio 1949, in occasione delle elezioni per il consiglio studentesco della Facoltà di Giurisprudenza.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

### Continuano le ricerche del ladro-mendicante

La polizia ed i carabinieri hanno continuato per tutta la giornata di ieri le indagini per identificare ed arrestare il ladro-mendicante il quale, dalla sera scorsa, aggredisce e deruba i passanti.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

### L'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO DELLA «COCA»

## I fascisti soffocarono le informazioni sulle abitudini del "seniore", Mugnani

Lettere riservate di Saverio Polito esibite ieri dal commissario Dante - Una teste importante citata per sabato - Un'appendice a porte chiuse per leggere interrogatori scabrosi

Per una maggiore illustrazione della figura di Max Mugnani, primo nome dell'imputazione del processo della "Coca", si sono costituiti dinanzi al tribunale di Roma sotto l'accusa di spaccio e consumo di cocaina, i messaggi riservati di Saverio Polito, inviato da Francesco Saverio Polito (all'epoca di questo notissimo personaggio era questore di Bologna) al ministero degli interni fascista e al questore di Roma, due disquisizioni di cui, inoltrati, rispettivamente, il 14 agosto 1938 e l'8 febbraio del '40. Sono stati esibiti ieri al tribunale del dr. Angiolillo, direttore della polizia dei costumi, i documenti che testimoniano il movimento sulla pedana del testimone.

In una di queste lettere - riservate - si afferma che il Mugnani, anche durante la sua apprezzata collaborazione al regime fascista, fu sempre per lui «un consigliere di disciplina», il Mugnani riuscì a evitare una qualunque punizione.

Il «vecchio fascista» era stato arrestato per la prima volta per omicidio colposo in seguito a incidente automobilistico. «Conduce vita gaudente - diceva in una lettera - e non si preoccupa dell'ordine pubblico». L'allora questore Polito - di disordinata e dispendiosa frequentazione circoscrizionale - aveva scritto: «Mugnani è un uomo di grande cultura, di grande intelligenza, di grande senso della giustizia, di grande senso della moralità». «Gode fama di cocainomane», dalle indagini finora espresse, non è stato possibile accertare la fonte fornitrice della droga.

Polito precisava, inoltre, che il «vecchio fascista» era stato arrestato per la prima volta per omicidio colposo in seguito a incidente automobilistico. «Conduce vita gaudente - diceva in una lettera - e non si preoccupa dell'ordine pubblico». L'allora questore Polito - di disordinata e dispendiosa frequentazione circoscrizionale - aveva scritto: «Mugnani è un uomo di grande cultura, di grande intelligenza, di grande senso della giustizia, di grande senso della moralità».

Polito precisava, inoltre, che il «vecchio fascista» era stato arrestato per la prima volta per omicidio colposo in seguito a incidente automobilistico. «Conduce vita gaudente - diceva in una lettera - e non si preoccupa dell'ordine pubblico». L'allora questore Polito - di disordinata e dispendiosa frequentazione circoscrizionale - aveva scritto: «Mugnani è un uomo di grande cultura, di grande intelligenza, di grande senso della giustizia, di grande senso della moralità».

Polito precisava, inoltre, che il «vecchio fascista» era stato arrestato per la prima volta per omicidio colposo in seguito a incidente automobilistico. «Conduce vita gaudente - diceva in una lettera - e non si preoccupa dell'ordine pubblico». L'allora questore Polito - di disordinata e dispendiosa frequentazione circoscrizionale - aveva scritto: «Mugnani è un uomo di grande cultura, di grande intelligenza, di grande senso della giustizia, di grande senso della moralità».

Polito precisava, inoltre, che il «vecchio fascista» era stato arrestato per la prima volta per omicidio colposo in seguito a incidente automobilistico. «Conduce vita gaudente - diceva in una lettera - e non si preoccupa dell'ordine pubblico». L'allora questore Polito - di disordinata e dispendiosa frequentazione circoscrizionale - aveva scritto: «Mugnani è un uomo di grande cultura, di grande intelligenza, di grande senso della giustizia, di grande senso della moralità».

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio. Le ricerche hanno avuto però un esito negativo, e il ladro-mendicante continua a vagare per le strade della città.

Il Tribunale ha condannato l'on. De Felice, il consigliere comunale Caradonna, Marcello Perrino, Giorgio Carrocca, Sergio Baldassini, Luigi Mosillo, Sergio Montedelli, Sergio Battistelli, Clemente Graziani, Giorgio Luparini, Roberto Marfacci, Paolo Bonissini e Gabriele Moracci a 4 mesi di reclusione per il reato di violenza privata. Luigi La Pace, Dimitri Valentini e Giuseppe De Rosa a tre mesi di reclusione per lo stesso reato.

La sentenza è stata pronunciata, nella tarda serata, dopo che avevano avuto la parola l'ultimo difensore, e il P.M. in replica.

Il ladro-mendicante, che si presenta con il nome di "Maurizio", è stato visto per la prima volta da un testimone, il signor Amadeo Tedeschi, quest'ultimo fu costretto a cedere la sua borsa, a bordo della quale c'erano solo, per un leggero caso, un portafoglio e un orologio











